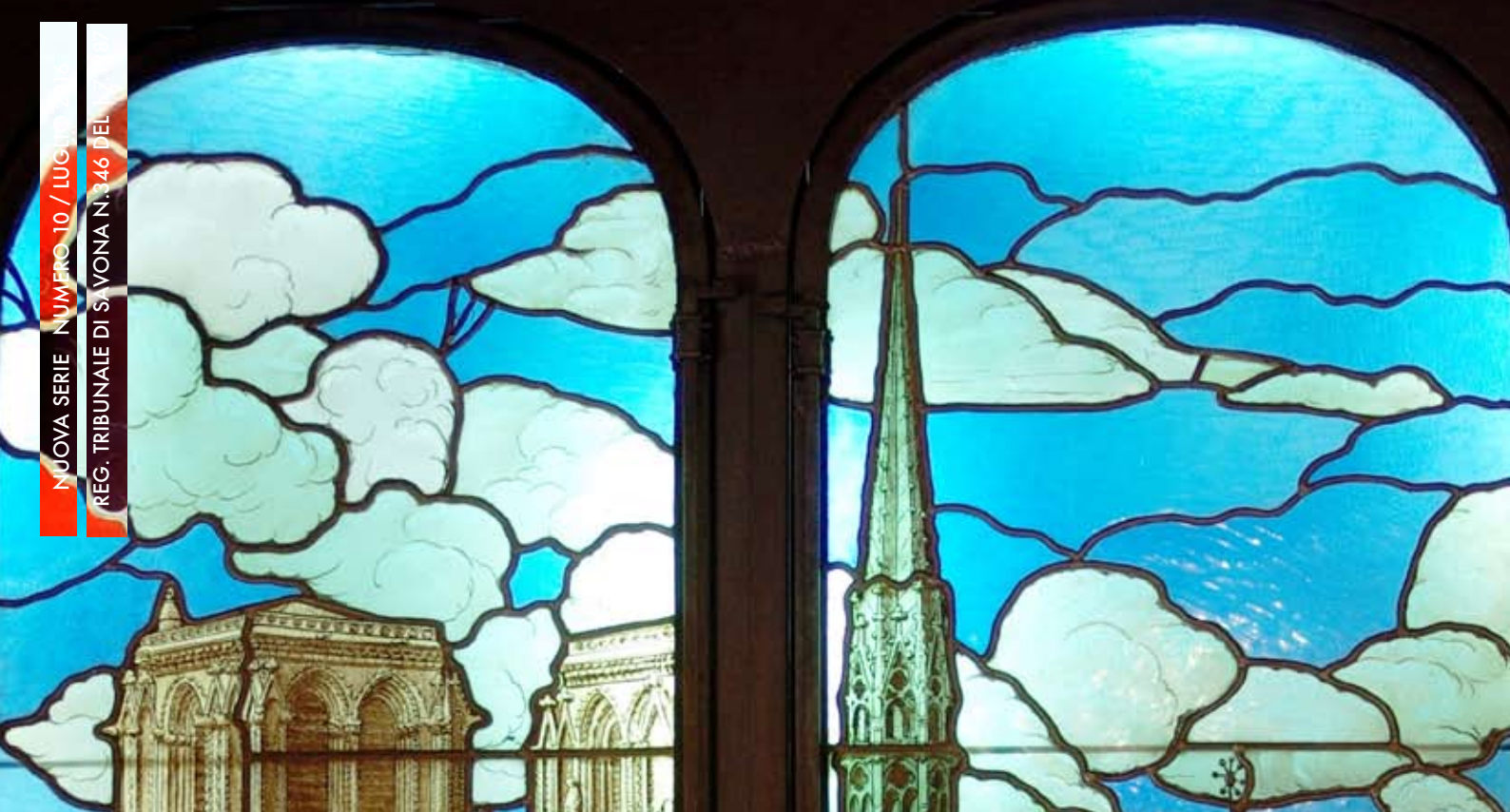


NUOVA SERIE NUMERO 10 / LUGLIO

REG. TRIBUNALE DI SAVONA N. 346 DEL



# ALTE VITRIE

L'ARTE DEL VETRO E DINTORNI





*Il presse papier, le sue origini e la sua storia sono presentati da due sensibili collezionisti, che, negli anni, ha raccolto queste affascinanti creazioni, che racchiudono in sé un incredibile microcosmo, realizzate da vetrerie di tutto il mondo.*

*A questo si aggiunge un rapido excursus sulla produzione altarese di questi affascinanti oggetti.*

*La produzione in vetro di Fulvio Bianconi viene presentata nel quarto volume, qui recensito, pubblicato in occasione della mostra de "Le stanze del vetro" alla Fondazione Cini di Venezia.*

*Infine, nella sezione dedicata ai Musei, diamo spazio a un primo appuntamento con una collezione straniera: si tratta di una raccolta privata, che ha sede a Malaga, ricca di oltre 3000 pezzi, che racconta la storia del vetro e delle sue tecniche.*

*Questo numero esce in prossimità dell'avvio di Altare Glass Fest, la manifestazione promossa dal Museo dell'Arte Vetraria Altarese, giunta ormai alla quinta edizione, che anche quest'anno ospita maestri vetrai italiani e stranieri, che si alternano tra luglio e agosto nella fornace di Villa Rosa, esibendo la propria inesauribile creatività davanti al pubblico.*

*La redazione*

## IL FERMACARTE

### IN VETRO: LE SUE

#### ORIGINI

**I**l fermacarte è costituito da un bolo di vetro/cristallo, modellato nelle più diverse forme e con peso e dimensioni molto variabili, nel quale può essere inglobata qualsiasi composizione mediante tecniche definite "a millefiori", "alla lampada" o "con sulfure", usate isolatamente od in combinazione fra di loro. Una estrema ecletticità che consente all'autore di sigillare nel vetro tutto ciò che la sua fantasia gli suggerisce e le sue capacità tecniche gli consentono di essere infatti dimostrata essere una delle principali e peculiari caratteristiche del fermacarte. Ma dove e quando nasce il fermacarte? ed ha una paternità certa e riconosciuta? Il fermacarte nasce ufficialmente in occasione della Mostra Internazionale di Vienna (Österreichische Gewerbe-Ausstellung) tenutasi nel 1845 nella quale il veneziano Pietro Bigaglia

presentò per la prima volta alcuni suoi fermacarte millefiori di forma rotonda datati e siglati "... fatti di vetro trasparente contenente numerose sezioni di cannette (fatte dalla Famiglia Franchini, n.d.r.) disposte in modo da simulare un tappeto di fiori". Da quel momento la produzione dei fermacarte nelle vetrerie europee, soprattutto francesi, e ben presto nelle Glass Factories negli USA, ebbe per quantità e per qualità tecnico-artistica un impulso tale da giustificare la definizione di "periodo d'oro" alla attività degli anni 1845-60. La data e la sede di nascita e la paternità del fermacarte sembrerebbero perciò documentate puntualmente in modo inoppugnabile. In realtà però già alla fine del XV sec. M. A. Coccio, detto Sabellico, nel suo libro *De situ Venetiae urbis* edito nel 1495, scrisse di un maestro vetraio che a Murano per primo "... pensò di includere in una bolla di vetro tutti i fiori come quelli che sbocciano nei prati in primavera", utilizzando l'antica tecnica denominata "vetro-mosaico" (millefiori). A Murano la produzione di "bolle decorative" continuò nel XVI sec. ed in quelli successivi rimanendo però solo una attività episodica

ed estemporanea non specificamente documentata. Robert G. Hall nel suo libro *Old English Paperweights* (1998, Schiffer Publishing Ltd.) riporta però, con specifiche immagini, che J. Kilner, avendo aperta nel 1929 una Glasshouse per la produzione commerciale di bottiglie e vasetti in vetro verde a Wakefield (Yorshire - UK), iniziò subito a produrre in tale materiale anche fermacarte e fermaporte con incluse bolle d'aria e/o fiori (convolvoli) stilizzati in foglia d'argento con talvolta parti colorate in rosa e/o blu (raramente in giallo) che venivano distribuiti come omaggio e diffusi a scopo pubblicitario.

La notizia che già nel XV sec. e probabilmente anche in quelli successivi vennero fatti fermacarte "millefiori", i dati riportati da R.G. Hall che documentano una produzione inglese di fermacarte a partire già dal 1829 e l'osservazione che subito dopo la mostra a Vienna, già nello stesso 1845, comparvero sul mercato fermacarte di una tale elevata qualità tecnica ed artistica (soprattutto quelli francesi) da farli ritenere non tentativi iniziali ma il frutto di una esperienza già acquisita e maturata nel tempo, pongono seriamente in dubbio nel loro insieme l'attribuzione di data e sede della nascita e della paternità dei fermacarte. Comunque sia, a P. Bigaglia bisogna però necessariamente riconoscere il merito di aver saputo identificare e presentare ufficialmente al pubblico i fermacarte nel corso di una manifestazione internazionale



pagina a fianco, in alto:  
fermacarte "fine giornata" di P.  
Bigaglia, datato 1845 su una  
cannetta

pagina a fianco, in basso:  
fermacarte di J. Kilner in vetro  
precedenti al 1845

a lato:  
fermacarte francesi 1845-50 delle  
cristallerie francesi Saint Louis,  
Baccarat e Clichy



rendendo palese in modo inequivocabile il loro ruolo di settore specifico ed a se stante dell'arte vetraria, ben degno di farne parte per la bellezza eclettica e complessità dei suoi prodotti.

A nostro parere il 1845 deve perciò essere mantenuto, nonostante tutto e a buon diritto, come data ufficiale della "nascita al mondo" dei fermacarte in vetro e Pietro Bigaglia deve essere considerato forse non l'inventore ma certamente il loro degno e legittimo "padre-padrino".

**Franco M. Bobbio Pallavicini -  
Diego Pinasco**

Immagini: Studio Fotografico "Giudicianni & Biffi",  
Via G. Matteotti, 22 - Mezzago (MB)

## IL FERMACARTE

## NELLA TRADIZIONE

## ARTISTICO VETRARIA

## ALTARESE

**N**onostante non risulti una vera e propria produzione sistematica e regolare del fermacarte all'interno della Società Artistico Vetraria altarese, il presse papier si è ritagliato il

suo piccolo ma significativo spazio nell'ampio mondo della lavorazione del vetro. Ideato e prodotto per lo più al di fuori dell'organico della società, questo sfizioso oggetto rotondeggiante veniva eseguito dai maestri vetrai in occasioni particolari come i matrimoni. Scopo principale del fermacarte era quello di omaggio, una sorta di "dono ricordo" da parte dei singoli vetrai o della Società Artistico Vetraria.

Altare, paese da sempre aperto ai suoi visitatori, era solito ricevere personalità più o meno influenti, attratte dalla vivacità artistica della cittadina. Ed era proprio in queste occasioni che il presse papier rappresentava un oggetto di cortesia, non di rado arricchito con una dedica personalizzata. L'esecuzione del fermacarte veniva affidata all'estro di chi lo eseguiva, che poteva sbizzarrirsi con le più svariate fantasie di colori e forme: risultato erano oggetti piuttosto massicci, che vedevano incastonati nella loro materia motivi colorati, vesciche, piastre di materiale refrattario, scritte eseguite con particolari vernici compatibili con il vetro o animaletti. Per eseguire il fermacarte il vetraio estraeva dal forno una porzione di vetro che veniva poi "spianata", fino ad essere trasformata in un disco di 6 o 7 centimetri.

E' su questa superficie piatta

e arroventata a sufficienza che si potevano successivamente applicare colori, piastre in materiale refrattario, scritte personalizzate o decori dai soggetti più svariati. In fase finale la materia veniva immersa nel vetro modellato e stretta con forza alla canna, così da essere poi facilmente staccata. Trattandosi di un oggetto piuttosto massiccio, la cottura del fermacarte risultava alquanto difficoltosa; per questo motivo il vetro veniva spesso posto in secchielli colmi di cenere e lasciato raffreddare molto lentamente.

**Martina Castellano**

## FULVIO BIANCONI

## ALLA VENINI

a cura di M. Barovier  
con C. Sonogo  
Skira, Milano 2015

**I**l percorso intrapreso dalla Fondazione Cini con le "Stanze del Vetro" nel 2012 prosegue con un nuovo appuntamento che, oltre alla coinvolgente e ricca rassegna con più di 300 pezzi ordinata negli spazi dell'ala ovest dell'ex Convitto dell'Isola di S. Giorgio, lascia un volume

di grande rilevanza storico-critica. Prosegue così quella ricognizione dell'attività davvero unica e lungimirante di Paolo Venini, che ha saputo avvalersi di designer, architetti e artisti dotati di grandi capacità innovative e li ha affiancati, riuscendo a dar loro il giusto spazio e le condizioni per far emergere la loro inesauribile creatività. Questo quarto appuntamento dedicato a Fulvio Bianconi accompagna il lettore attraverso il coloratissimo decennio Cinquanta, dopo aver presentato nelle edizioni precedenti l'opera di Scarpa (2012) Martinuzzi (2013) e Buzzi (2014). Approfondita anche in questo volume è la ricerca compiuta da Marino Barovier con la collaborazione di Carla Sonogo; ricerca che si è avvalsa del ricchissimo materiale conservato nell'Archivio Storico Venini oltre che delle fonti documentarie dell'epoca. Ma certamente l'aspetto più originale consiste nella lettura trasversale dell'opera di Fulvio Bianconi, che, partito da Venezia, si trasferisce a metà degli anni Trenta a Milano e dal capoluogo lombardo proprio per conto della Ditta Gi.vi.emme. per la quale lavorava come grafico, nel 1946 fa ritorno in laguna con l'incarico di disegnare dei flaconi porta profumo e inizia la collaborazione con la Venini. Di Bianconi, infatti, - grafico



disegnatore caricaturista e illustratore -sono messi in luce i rapporti con la cultura artistica del dopoguerra. Egli fu amico di Munari e di Fontana incontrati nelle gallerie di Carlo Cardazzo, che, attivo a Milano e a Venezia, intercettò le esperienze più all'avanguardia di quel periodo e questi gli organizzò mostre personali in entrambe le città in cui operava. E se mai Bianconi aderì apertamente a movimenti artistici, fu però sensibile lettore di quanto si andava sperimentando. Ecco che il saggio di Carla Sonogo sottolinea, grazie anche a una ricca dotazione documentaria, le relazioni con il Munari delle *macchine inutili* e con il Fontana che elabora il Manifesto dello Spazialismo. Munari e Bianconi espongono insieme in una rassegna a Venezia al Cavallino nel dicembre 1949 e proprio alla milanese galleria del Naviglio Fontana aveva allestito all'inizio del 1949 *l'Ambiente spaziale a luce nera di Wood*. Il saggio poi di Cristina Beltrami dedicato al Bianconi illustratore evidenzia la capacità del maestro a cogliere la realtà attraverso un occhio ironico, talvolta leggero ma sempre acuto; capacità di indagine che traspare nelle raffinate figurine di numerose

della Commedia dell'Arte ai Mori, dai Musicanti ai Costumi delle diverse regioni e a quelli d'epoca, dai Mesi alle figurine africane ai Tiepoli e ai Grotteschi. E' solo un decennio l'arco temporale in cui Bianconi opera alla Venini, dal 1947 al 1957: un periodo però caratterizzato da una produzione assai ricca, di cui il volume fornisce un completo catalogo. In esso i pezzi sono disposti secondo un ordine cronologico all'interno di una suddivisione tipologica. Ogni gruppo, preceduto da immagini a colori a piena pagina, presenta la riproduzione dei pezzi in mostra, i disegni preparatori provenienti dal Quaderno nero di fornace ma anche dagli altri cataloghi dell'azienda, fotografie d'epoca che si riferiscono a esposizioni e/o a pubblicazioni in riviste coeve, oltre alla scheda tecnica completata dalla bibliografia di riferimento. In questo modo è possibile leggere il processo ideativo, ma anche rivivere il clima dell'epoca e cogliere le occasioni in cui questi straordinari manufatti, talvolta piccole serie e addirittura pezzi unici, sono stati presentati.

*Mariateresa Chirico*

## MUSEO DEL VIDRIO Y CRISTAL Malaga, Spagna

**I**l museo si trova in una dimora settecentesca, finemente restaurata. Un ambiente che ci permette di esplorare la storia dell'umanità attraverso il vetro. La collezione, di proprietà privata, è composta da oltre 3.000 pezzi di vetro e cristallo di diverse epoche storiche, accompagnati da quadri, mobili e oggetti decorativi del relativo periodo storico. Il visitatore è così immerso in un ambiente simile a quello del contesto domestico del momento storico rappresentato. È un museo di arte decorativa il cui obiettivo non è soltanto la valorizzazione della storica zona artigianale di San Filippo Neri, ma di essere al contempo un riferimento per chiunque voglia conoscere le tecniche artigianali del passato, molte delle quali sono oggi perdute, ignote o semplicemente dimenticate.

*Gonzalo Fernández-Prieto*  
direttore  
*Museo del Vidrio y Cristal*

sotto, a sinistra:  
salotto del 1700, Museo del Vidrio y Cristal, Malaga, Spagna

sotto:  
Oinochoe, Mediterraneo orientale, VI-V secolo a.C., Museo del Vidrio y Cristal, Malaga, Spagna

Vaso cammeo, Thomas Webb, Inghilterra, XIX sec., Museo del Vidrio y Cristal, Malaga, Spagna

Vaso Drunken, Bricklayer, Whitefriars, Inghilterra, 1967, Museo del Vidrio y Cristal, Malaga, Spagna



**In redazione:**  
Mariateresa Chirico  
Matteo Fochessati  
Giulia Musso

**Istituto per lo Studio del Vetro e dell'Arte Vetraria**  
Piazza del Consolato, 4  
17041 Altare (SV) - Italy  
Tel +39019584734  
info@museodelvetro.org  
www.museodelvetro.org



Con il contributo della  
**Fondazione A. De Mari**

**In copertina:**  
Vetrata, Violett Le Duc, 1800,  
Museo del Vidrio y Cristal,  
Malaga, Spagna

